

Per l'esportazione di centinaia di milioni in Svizzera

Indiziata anche la moglie di Giudice

L'ex comandante della Finanza e la signora Giuseppina Galluzzo raggiunti da comunicazioni giudiziarie - Si parlava del traffico illecito nel famoso dossier trovato nell'archivio di Pecorelli - Interrogato Mario Foligni - I radicali accusano «L'Espresso» che smentisce

ROMA - Ora che è caduto anche l'alibi del segreto di stato, alla Procura di Roma viene finalmente presa qualche iniziativa. Ieri sono state firmate comunicazioni giudiziarie, per traffico di valuta, per il generale Raffaele Giudice (ex comandante della Finanza, in carcere per lo scandalo del petrolio) e per la moglie Giuseppina Galluzzo. I coniugi sono stati indiziati in base alle notizie contenute nel famoso dossier del SID trovato nell'archivio del giornalista Mino Pecorelli assassinato nel marzo '79.

sterioso omicidio. Ma ancora per un anno e mezzo rimane insabbiato alla Procura romana. Infine, la settimana scorsa, è stato tirato fuori dal Procuratore Gallucci, che però ha preso altro tempo sollevando il falso problema del segreto di stato, sciolto domenica scorsa dal Presidente del Consiglio Forlani. E oggi torniamo a domandare: cosa c'entra una volgare esportazione di valuta col segreto di Stato? Perché le comunicazioni giudiziarie non sono state firmate molto tempo prima?

C'è infine da registrare una nota del Partito radicale, indirizzata alla Procura romana, nella quale si afferma che il dossier del SID nel '76 fu venduto dal capitano La Bruna al settimanale L'Espresso, il quale non lo avrebbe utilizzato in quanto sarebbe stato scoraggiato da una indagine sulla situazione amministrativa del gruppo editoriale, avviata dal generale Giudice allorché fu informato della cosa.

Pci: a chi parlò Casardi del dossier Sid-Pecorelli?

Interrogazione al Senato: i comunisti chiedono anche se negli archivi del Sisd si trovi l'originale del rapporto

ROMA - L'intera seduta del Senato di domani pomeriggio sarà dedicata al dossier SID-Pecorelli: il governo, infatti, risponderà in aula alle numerose interrogazioni presentate dai gruppi parlamentari. Ieri, intanto, il gruppo comunista (firmari i compagni Ferrara, presidente del Senato del Pci, Benedetti, Boldrin, Molteni, Maurizio Ferrara, Fiambrini e Giglia Tedesco) ha presentato un'altra interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri della Difesa e Grazia e Giustizia. I senatori comunisti pongono al governo cinque domande:

relli aveva un testo fotocopiato, si ritrovi o meno nei archivi del SID (il Servizio per la sicurezza democratica, n.d.r.), cui dovrebbe frattanto essere pervenuto; e se i responsabili degli uffici che hanno avuto a disposizione tale testo originale siano in grado di attestare che le fotocopie ora in possesso della Procura della Repubblica di Roma, corrispondono all'originale.



Raffaele Giudice

Un greggio pregiato che rende troppo poco

Alla Camera imbarazzata risposta del governo ad una interpellanza comunista che solleva interrogativi su 6 milioni di tonnellate importate dalla Libia - Poco più del 50% la resa nelle raffinerie di Moratti contro una possibilità dell'85%

Da parte dei giudici di Torino

Sul petrolio altra inchiesta fin dal '77

TORINO - Le indagini torinesi sul contrabbando di gasolio vanno dipanandosi in una serie alquanto articolata di inchieste e sotto-inchieste. A fianco delle tre istruttorie affidate al giudice Vaudano (una delle quali chiusa pochi giorni fa) il rinvio a giudizio di un personaggio è stato la quarta condotta fin dal 1977 dal dott. Griffey. Riguardo a quest'ultima, il fatto nuovo è rappresentato dall'arresto di uno dei principali imputati, Vittorio Melampo, titolare del deposito SIF «STEDI» di Mappano (la sigla SIF indica come è noto quel deposito in cui il gasolio entra ancora soggetto al pagamento dell'imposta di fabbricazione, all'interno dei quali dunque è possibile effettuare processi di raffinazione).

ROMA - Nuovi, inquietanti elementi sulla gestione della politica petrolifera sono emersi ieri sera alla Camera nel corso della discussione di interpellanza e interrogazioni sulla «utilizzazione di circa sei milioni di tonnellate di greggio che l'ENI importa ogni anno (e già da otto anni) dalla Libia, e che è tra i più pregiati del mondo: il cosiddetto «Bu Attifil» con rese addirittura dell'ordine dell'85% per cento in prodotti pregiati, cioè benzine e gasoli. Si è scoperto che la lavorazione di questo greggio è stata interamente «appaltata» dall'ENI prima ai gruppi Monti e Moratti, che lavoravano nelle raffinerie di Milazzo (ME) e di Sarroch (CA) e poi, ormai da lungo tempo, al solo gruppo Moratti.

Dal Maso sul punto-chiave come la resa contrattata tra ENI e Moratti non sia la testimonianza del fatto che già da tempo sull'affare erano state sollevate, e da fonte certo non sospettabile, grosse perplessità espresse già nel '78 in un contrasto esplicito tra l'allora ministro delle PP.SS. Bisaglia e l'allora ministro dell'Industria Donat Cattin, di cui ieri in aula sono stati rivelati i particolari.

Un convegno sulla giustizia e sulla sua riforma

Se applicassimo la Costituzione?

SPello - Lo scenario è questo: centinaia di studenti delle scuole medie superiori che per due giorni si appassiano, seguendo un dibattito sull'ordinamento giudiziario, sulla sua crisi e sulla possibilità di uscirne. E una immagine di un paese reale che vuole riflettere sui vari scandali e sui pesanti coinvolgimenti in gravi responsabilità penali di determinati settori della magistratura italiana, ma che attorno al grande tema della giustizia intende anche sviluppare un'attenzione nuova e una iniziativa in grado di spiegare a tutti «le chiacchiere» della sua riforma.

Ma il convegno generale alla discussione è stato offerto dall'introduzione del professor Vincenzo Cavallari (mentre i lavori sono stati presieduti dal professor Giovanni Conso del CSM che ha poi concluso il convegno di procedura penale all'Università di Ferrara il quale ha posto «base del suo discorso una idea (che Adolfo Beria d'Argentine poi definirà l'idea vincente) molto semplice: l'ordinamento giudiziario deve essere adeguato con urgenza alle direttive fissate dalla massima e superata legge nazionale.

Ma il convegno generale alla discussione è stato offerto dall'introduzione del professor Vincenzo Cavallari (a cui sono seguite quelle di Zagrebelsky, Battistocci, Chiarovani) sottolineati da lunghi applausi. E l'auspicio finale del convegno, fatto proprio anche dal prof. Ugo Ziletti vicepresidente del CSM, ha toccato poi la generale umanità: che il valore di questi due giorni di discussione non si fermi nelle trecento e poche sale delle due cittadine ombre.

Gabriel Bertinotto

Mauro Montali

Gianfranco Manfredi

Imputato al processone di Locri

Frejus: appalti per miliardi a mafioso sorvegliato speciale

Il boss Mazzaferro, latitante, «espulso» dalla Calabria, ha costruito un impero - «Uomini d'oro» e gregari alla sbarra

Nostro servizio LOCRI (Reggio Calabria) - Sequestri di persona ma anche affari «puliti» realizzati al Nord Italia, subappalti con cifre a nove zeri, con partecipazione nel traffico internazionale della droga: sono questi i giri vorticosi di miliardi nei quali sono entrati ormai le cosche mafiose calabresi. A poco meno di 10 giorni dall'inizio del «processone» che il 27 novembre vedrà imputati i boss e gregari della nuova mafia della costa ionica reggina, si va sempre più precisando quel ruolo di «anello essenziale» svolto dalle cosche nella catena, non solo nazionale, del crimine organizzato. Di recente a Roma è stato arrestato il latitante Sebastiano Nesiti, uno dei nomi di maggior spicco del «133». Mesiti, che si era guadagnato un posto importante anche nelle attività del crimine della capitale (contrabbando internazionale di droga e racket estorsivi), è stato fermato alla guida della sua attività blindata, scortato da un guardaspalle che lo seguiva su un'altra auto.

Chi favori Giannettini? Deciderà l'Inquirente

CATANZARO - Sarà la commissione parlamentare inquisitrice a decidere sul reato di favoreggiamento personale in favore di Guido Giannettini, ipotizzato dal pretore di Catanzaro Emilia Labruna a carico degli onorevoli del Mariano Rumor e Giulio Andreotti e dell'ex ministro Mario Tanassi. Il P.M. Massimo Falli, al quale il caso era stato affidato dopo la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica, ha deciso infatti ieri mattina di inviare gli incaricati alla presidenza della camera dei deputati perché provveda a trasmetterli alla commissione inquirente. Si tratta dei verbali relativi alle deposizioni rese nel corso del processo di primo grado per la strage di piazza Fontana da tre uomini politici che furono oggetto di una denuncia presentata il 26 settembre 1978 dall'avv. Vincenzo Azzariti-Bova.

I fascisti volevano assaltare un aeroporto?

ROMA - C'era un piano dei fascisti per assaltare a un aeroporto militare? Il progetto, comprensivo di una dettagliata piantina, fu trovato in un covo, a Roma, dieci giorni dopo la morte di Amato. Le piantine si trovavano nello stesso giubbotto in cui furono trovati anche cocaina per decine di milioni e i proiettili dello stesso Amato. Il piano era stato redatto da un fascista prima arrestato ma poi rilasciato. Ora gli inquirenti hanno spiccatamente contro di lui un nuovo mandato di cattura. La sua figura non è di secondo piano come era sembrato in un primo momento.

la sordità

Advertisement for amplifon hearing aids, including text like 'si vede di più, molto di più di un apparecchio acustico amplifon' and 'La più importante organizzazione europea per la protezione acustica'.

avvisi economici

Advertisement for BREBBIA wine, including text like 'le pipe non sono tutte uguali' and 'Giovanni Berlinguer UN EUROCOMUNISTA IN AMERICA'.

DE DONATO